



SCUOLA MEDICA OSPEDALIERA

BOLLETTINO DELLA SCUOLA MEDICA OSPEDALIERA DI ROMA E DELLA REGIONE LAZIO

SOMMARIO

EDITORIALE

- 1** In ricordo del Prof. Giuseppe Grassi
 • di Marino Luminari

OSSERVATORIO

- 3** Condotta clinica ed economia sanitaria
 • di Luciano Persico

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

- 9** Gli studi di fattibilità economica in campo sanitario
 • di Anna Cantagallo
- 12** Manifestazioni nervose della mononucleosi infettiva
 • di Camillo Stazi, Filippo Stazi

AGENDA DELLA SCUOLA

- 15** Elenco corsi biennali
 A/A 1997/98 - 1998/99
- 16** Iscrizioni ai corsi annuali

DAL 10 AL 21 NOVEMBRE SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI TRIMESTRALI E SEMESTRALI DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE PROFESSIONALE PER L'ANNO ACCADEMICO 1997/98

IN RICORDO DEL PROFESSOR GIUSEPPE GRASSI

■ di Marino Luminari

L'inaugurazione, il prossimo 2 ottobre a Roma, del XIV Congresso Nazionale del Collegium Internationale Chirurgiae Digestivae è un'occasione che non poteva sfuggire a chi desiderava da tempo rivolgere il suo pensiero affettuoso e riconoscente al Prof. Giuseppe Grassi, creatore del Collegium e magistrale cultore dell'arte chirurgica, ancora oggi presente nel nostro ricordo come persona dalle alte e mai abbastanza rimpiante qualità umane.

A nome della Scuola Medica Ospedaliera di Roma desidero rivolgere il mio pensiero a Chi ricoprì con alto merito la carica di Presidente giusto 20 anni fa, purtroppo per un periodo breve, ma non tanto da impedirgli di lasciare un solco ben preciso nella storia della nostra Scuola e dell'insegnamento medico ospedaliero a Roma.

Prima di un saluto ufficiale, mi è tuttavia impossibile eludere una nota personale che riguarda la fiducia, la stima e la simpatia che il Prof. Grassi nutrì nei miei riguardi e che lo portò a prestare il suo aiuto prezioso nei momenti di avvio dell'Associazione Italiana

Gastroenterologi Ospedalieri, allorché il Prof. Arullani si vide costretto a dare solo il suo assenso formale alla nascita dell'AIGO, lasciando ad altri l'onere della strutturazione e della attivazione del nuovo organismo associativo.

Non pochi ostacoli il Prof. Grassi contribuì a spianare nel nostro cammino, sia direttamente, con la sua partecipazione al Comitato Culturale dell'AIGO, sia con quelle scintille creative che Egli allora profondeva contemporaneamente anche nella gestazione di un altro organismo, il Collegium, ben più importante del nostro, del quale dividemmo tuttavia traguardi di grande prestigio.

Al dinamismo e all'ottimismo del Prof. Grassi non poteva che arri- dere il successo. Il suo atteggiamento nei riguardi nostri e della Gastroenterologia in genere, era sostanzialmente frutto di un grande interesse per la patologia digestiva, un campo che lo teneva allora impegnato in una assidua ricerca di approfondimento e di perfezionamento di alcune tecniche operatorie, in particolare di quelle per la terapia dell'ulcera peptica, da lui preconizzata in termini di

trattamento conservativo, quello stesso che troverà in seguito la sua definitiva convalida con i farmaci antisecretori ed antimicrobici.

Ricordiamo con simpatia e con rimpianto gli inviti alla collaborazione e le cooperazioni effettivamente avvenute tra la divisione di Chirurgia del San Giovanni e quella di Gastroenterologia del San Camillo e la prova di stima personale quando alla richiesta di uno specialista cui affidare la nascente Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva dell'ospedale San Salvatore de L'Aquila, egli presentò senza la minima titubanza la mia candidatura. Con il suo sostegno e con quello dell'allora Primario chirurgo de L'Aquila, fu creato in quella città un Servizio specialistico accreditatosi in pochi anni fino alla dignità e al prestigio dell'unità attualmente operante sotto la direzione dei neofiti di allora guidati dal sottoscritto alle prime meravigliose scoperte endoscopiche e all'interesse culturale e professionale della specialità.

La fiducia del Prof. Grassi nella vita e nelle cause in cui credeva o gli altri credevano e lui condivideva, rendeva tutto straordinariamente più facile e raggiungibile, senza affanno e col sorriso della convinzione e della sicurezza.

Uno spirito così vivace e innovatore, ardente di attivismo, fecondo di idee e di iniziative, attaccatissimo alla vita ospedaliera di Roma, non poteva sfuggire al richiamo della Scuola Medica Romana.

Eletto Presidente nel 1977 seppero immediatamente dare alla Scuola una svolta decisiva, incrementandone l'attività che fu subito adattata alla sensibilità e alle esigenze dei nuovi tempi, riorganizzando il

corpo insegnante, estendendo le funzioni didattiche anche agli aiuti e agli assistenti e aprendo l'area operativa della Scuola a tutti gli ospedali della Regione.

I risultati furono subito palesi: è di quegli anni infatti il boom delle iscrizioni che testimoniò il rinato interesse dei giovani medici verso le opportunità offerte dall'ospedale per la formazione professionale. Fu il Prof. Grassi a dare inizio a quel processo di riconoscimento della Scuola, interrotto dalla sua prematura e dolorosa scomparsa ma in seguito, proprio per le sue premesse, felicemente portato a termine in tempi brevi.

Oltre a fornire il primo e sostanziale impulso al rilancio, alla ristrutturazione e all'assetto giuridico della nostra Istituzione, il Prof. Grassi fu anche uno dei primi ospedalieri a capire la centralità dell'ospedale quale elemento essenziale della formazione medica professionale e della formazione specialistica, sulla base di una collaborazione a pari dignità

fra colleghi universitari ed ospedalieri. Gli apporti legislativi degli anni che seguirono dettero ampio credito a quegli orientamenti e a quelle convinzioni.

Nel marzo del 1980 rievocando la figura del suo predecessore recentemente scomparso, il neo eletto Presidente della Scuola, Prof. Antonio Dauri, ebbe così ad esprimersi: "Il sottoscritto... quando si è trovato a vivere insieme a lui la meravigliosa avventura della rivitalizzazione della Scuola Medica Ospedaliera, ha scoperto oltre al maestro, al chirurgo e allo scienziato, anche l'uomo buono, generoso, onesto ma soprattutto il giovane "incontaminato" incantato ottimista che affrontava la problematica della didattica con la violenza, l'intemperanza, la gioia della passione mai spenta che per lui era diventata una missione".

Sono parole palpitanti di vita e di incitamento. L'aggiunta di un solo accento ne disperderebbe l'ancor fresco e vitalizzante riverbero.

■